

# ***CAMERA PENALE “VITTORIO CHIUSANO”***

***DEL PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D'AOSTA***



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

**Torino, 30 luglio 2026**

**Preg.mo Dott.**

**Luciano Fontana**

**Direttore del Corriere della Sera**

## **Il diritto di cronaca e l'arbitrio di parole insensate**

Il diritto di cronaca e la libertà di espressione, che abbiamo conquistato nei secoli e che dobbiamo rigorosamente difendere, non hanno nulla a che vedere con le parole, frutto di arbitrio mal governato, che possiamo leggere nell'articolo apparso sull'edizione odierna del Corriere della Sera *on line* a firma di Alberto Giulini.

Il tema è quello dei recenti fatti accaduti a Chiomonte e la possibilità del coinvolgimento delle varie componenti antagoniste, segnatamente il centro sociale Askatasuna.

Il giornalista arriva a sostenere, infatti, che si potrebbero evincere indizi di responsabilità a carico di persone, allo stato non coinvolte nell'indagine, in ragione del fatto che due attivisti di nazionalità tedesca, una volta fermati dalle autorità di polizia, abbiano nominato l'avvocato Gianluca Vitale, che ha difeso in passato e difende tuttora quelle determinate persone.

L'avvocato rappresenterebbe, dunque, il punto di collegamento e l'elemento probatorio di supporto alla tesi proposta.

Il sillogismo sotteso a tale argomentazione è quanto mai pericoloso: se Tizio nomina difensore di fiducia l'avvocato Cicerone e l'avvocato Cicerone ha difeso in passato Caio e Sempronio, allora Caio e Sempronio non sono estranei al reato commesso da Tizio.

E dire che se ne sono viste negli anni di folle argomentative sul ruolo dell'avvocato e sul tentativo di vilipendere la toga, con capziose sovrapposizioni tra chi difende i diritti dell'imputato e il reato da questi presuntivamente commesso oppure con larvate ipotesi di favoreggiamento più o meno esplicito del professionista che, spesso solo, difende donne e uomini chiedendo semplicemente l'applicazione della Legge.

Non eravamo ancora arrivati alla possibilità di individuare gravi indizi di colpevolezza a carico di qualcuno in ragione del fatto che altri abbiano scelto un determinato avvocato.

L'avvocato è, come dovrebbe essere noto, un libero professionista, laddove la libertà si declina proprio nella sua autonomia e indipendenza da tutto e da tutti, dalle autorità costituite come dai clienti. L'errore di prospettiva è quanto mai evidente, ma quel che più preoccupa è l'ennesimo attacco alla funzione difensiva, portato avanti senza riflettere sulla gravità delle argomentazioni proposte, surrettiziamente indirizzate a ritenere che l'avvocato che difende qualcuno accusato di un reato più o meno grave ne possa condividere le ragioni e le condotte.

L'avvocato è lo strumento affinché trovi applicazione il diritto di difesa costituzionalmente garantito, qualora se ne ponga in dubbio la libertà di agire si limita uno dei pilastri democratici del nostro Ordinamento.

La scelta del difensore deve essere libera per chiunque e il difensore deve essere libero di difendere chiunque.

Non saranno certo quattro parole alla rinfusa a limitare la funzione difensiva, ma, certamente, oggi più che mai, occorre non arretrare di fronte ad attacchi a quei diritti che ritenevamo non potessero più essere posti in dubbio.

Gianluca non ha certo bisogno dell'aiuto di nessuno per difendersi da ignobili aggressioni, ma l'attacco a un Avvocato è un attacco a tutta l'Avvocatura.

Non si può e non si deve tacere.

Il Consiglio Direttivo  
della Camera Penale "Vittorio Chiusano"